Edoardo Bruno, *Critica del gusto. l'immaginazione al potere*, a cura di Michele Moccia , pp.86, Bulzoni 2018, € 12,00

Alcuni presupposti della ricerca. Ciò che può accadere è la scelta creativa; la critica del gusto è solo soggettiva, rispetto alla rappresentazione con cui è dato un oggetto. Con il cinema, la critica del gusto coglie l'esprit del film; l'attenzione a un particolare, al rigore ripetitivo delle cadute e dei gesti: propedeutica kantiana ad ogni arte bella. La poetica segue itinerari nascosti, non enunciati dal linguaggio o nei film. La verità è bella perché l'eros ha il corpo giovane...carico di desiderio; l'immaginazione al potere è una forte immersione nell'immaginario; l'arte si esprime attraverso le immagini, la visione del mondo non è un'astrazione, è metaforicamente, la nostra; la speranza è una follia (alcune note di Michele Moccia nella prefazione riguardante la *Critica del gusto. L'immaginazione al potere* di Edoardo Bruno, già ordinario di Storia del cinema e dello spettacolo presso l'Università di Firenze. Nel rileggerli il curatore ha rivissuto quanto da lui acquisito durante gli anni di collaborazione nella redazione di "Filmcritica", rivista – laboratorio da cui dal '66 in avanti, ha reperito i materiali. Tra i quali ciò che riguarda *Nel magico potere dell'immaginazione,* concepito come un potere laico del microscopio, strumento che aiuta a vedere, a trascendere l'esperienza sensibile. Per motivarlo ricorre a Rossellini, Kubrick, Lynch, Bertolucci.

Nel capitolo *L'invenzione della storia* Bruno si sofferma a trattare *Novecento* di Bertolucci, attraverso avvenimenti storici che divengono avvenimenti fantastici, realizzati nel momento stesso in cui accadono in una rievocazione tra sogno e realtà "sogno utopico dentro l'impossibile".

Le parti più significative riguardano fatti familiari, ricordi inventati attraverso lo schermo per proteggerli dai pericoli dell'inverosimile in cui cade il cinema americano. L'invenzione viene così giustificata da una storia plausibile. Inconscio, desiderio, vissuto sono catena significante di una storia inventata e i personaggi, simboli di luoghi immaginari. In tutto ciò prevale lo stampo del tempo che il film rende suggestivo, attraverso violenze di montaggio ricche di effetti imprevisti regolati dalla macchina da presa.

Insomma un'invenzione tenuta a bada o contrastata dalla rappresentazione a volte realistica, altre magica, surreale e simbolica. Questo secondo il nostro lo scopo di un film, non restando quindi solo documentario, divenendo così azione e rievocazione.

"Ci siamo nutriti di cinema..." sapeva ripetere. Da qui il ritorno immaginario all'inquietante malinconia di *Prima della rivoluzione,* per il quale ritorna la complessa frase di Talleyrand: "È prima o dopo, l'età della dolcezza?".

Da qui la lettura politica di *Conversazione in Sicilia* di Elio Vittorini. Secondo

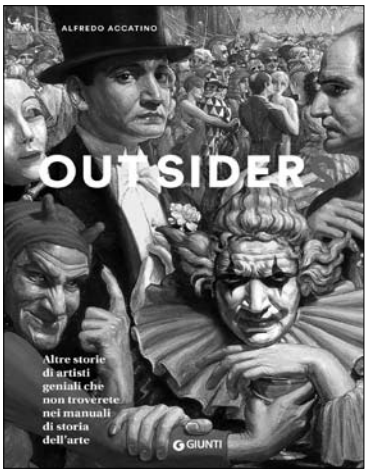
Straub e Huillet viene interpretata in una dimensione antropomorfica in un alveo tra l'epica e il mito. Il discorso, denso e allusivo, riempie di verità l'allegoria del paesaggio e i personaggi sono focalizzati attraverso lo studio del parlato. Le cadenze dei gesti, ricollegate a componenti arcaiche indelebili. Da qui si arriva alla tradizione del cinema russo, facendo riferimento alla trilogia di Alekander Sokurov su Hitler, Lenia e Hiro Hito, tra declino storico e declino esistenziale. E nella trilogia la *Storia* non è mai trascorso, ma immanente e attuale. Si arriva, tralasciando altro all'apocalisse rovesciata de *La notte dei morti viventi* di Romero, in cui prevalgono le contraddizioni dei morti-viventi. Rivivono lotte di classe, apprensioni, miserie di un'esistenza in cerca di ribellioni.

Nel proseguo della ricerca ci sono Pedro Costa (*Dove giace il nostro sorriso sepolto?),* Abel Ferrara (*The funeral),* Ciprì e Maresco (*Lo zio di Brooklyn),* attraverso Pasolini, Buňuel, Cameron, Scorsese, Kazan, Ruiz etc.

Una miniera di fatti, rievocazioni, riproposte di trame in un volumetto di appena 84 pagine. Una specie di summa di un'estetica mai statica o rigida, applicata alla storia del cinema di anni recenti divenuti classici o da tenere presenti. (Gemma Forti)

Arte

Alfredo Accatino, *Outsiders 2*, Giunti 2019, pp. 240, € 29,00



Alfredo Accatino, scrittore, autore televisivo e polemista con "Outsiders 2", rinnovando il successo del suo precedente volume "Outsiders", ci propone cinquanta artisti che, rimasti finora in disparte, sia per storie personali e temi trattati, meritano invece di essere ricordati e "immortalati" più di altri, a volte, immeritatamente noti.

Una raccolta di profili di artisti italiani e internazionali, raccontati in un'originale "storia dell'arte" romanzata con 163 foto a colori e B/N, con un piglio vigoroso, dove le immagini giocano un ruolo fondamentale, intrecciandosi con il mondo dell'artista, contestualizzandolo storicamente e socialmente.

Pur non amando gli elenchi, in questo caso è necessario farli.

Qui di seguito i personaggi trattati nei vari capitoli:

Hilma af Clint (*L'astrattismo del solo pallido -Svezia)*; Harue Koga *(Monaco, buddista, surrealista – Giappone*); Delva De Angelis (*La pittrice nella fossa di pubblica pietà -Italia)*; Pan Yuliang *(Pittrice prostituta – Cina)*; Albert Müller *(Nero a colori – Svizzera)*; Alfonso Ponce de León *(Conosco un tipo che ha ritratto la sua morte – Spagna)* ; Stefano Tamburini (*Roma 16° livello – Italia)* ; Robert Lenkiewicz *(Il pittore con lo scheletro nell'armadio – UK);* Willem van